

Stage di formazione spirituale ed aziendale  
ELEMENTI PER UNA TEOLOGIA D'IMPRESA  
San Felice del Benaco - BS  
6-7 giugno 1997

## LA DIGNITÀ DELL'UOMO È INVIOLABILE. COSA SIGNIFICA IL MERCATO PER QUESTO PRINCIPIO?

1. **La società economica vuole il mercato libero.** L'affermazione di principio non significa che il mercato debba essere senza regole. Quando in nome della libertà si punta alla de-regolamentazione del mercato, dobbiamo chiederci: si tratta della libertà *del* mercato, della libertà *sul* mercato oppure della libertà *dal* mercato? La libertà senza regole significa la vittoria del più potente, che può impedire la parità di opportunità. Quali opportunità il mercato offra per la realizzazione della libertà, dipende dalle possibilità di accesso al mercato stesso. Alcuni hanno, già alla partenza, maggiori opportunità di conquistare ampi spazi, altri meno, altri nessuna. Per questo è necessario che un ordinamento complessivo sottragga il mercato all'arbitrio e dilati la libertà. Ma è possibile fissare un tale ordinamento-quadro globale? Non è vero che sarà tanto più facile evitarlo quanto più internazionale è l'impresa economica? Considerate su questo sfondo, le riflessioni di Karl Homann appaiono ingenue. Egli descrive la situazione nei seguenti termini: "La grande innovazione sociale dei mercati del mondo occidentale agli inizi dell'epoca moderna sta nel fatto che essi nell'innovazione sociale distinguono due piani: il piano *dell'ordinamento* globale e il piano delle *operazioni all'interno di questo ordinamento*" (K. HOMANN, *Moral in den Funktionszusammenhängen der modernen Wirtschaft*, Rottenburg-Stuttgart 1997, p. 13).

2. **Il modello dell'economia sociale di mercato** unisce (forse) il dinamismo della pari libertà di offerta e di domanda con la dinamica sociale, che contempla la difesa dei più deboli e la garanzia della loro partecipazione al mercato. La combinazione di solidarietà e libertà, un tempo esaltata, oggi di fronte alla riduzione delle risorse è in regresso. La società costituzionale corre il rischio di perdere terreno. D'altro canto è chiaro che dobbiamo trovare un nuovo equilibrio, giacché in parte abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità. Ma il principio di etica sociale, secondo cui una misura va giudicata dal fatto se garantisca o meno il massimo vantaggio possibile ai più deboli, dev'essere salvaguardato. È vero: il concetto di solidarietà è spesso impreciso e copre molti peccati anche gravi: l'assistenzialismo, il clientelismo, le leggi protetti-

ve. In questo contesto l'atteggiamento individuale si fa più marcato; il legame istituzionale sembra cadere.

**3. Il mercato totale non va d'accordo con la dignità umana.** Questa tesi, sostenuta anche oggi da alcune forme di teologia cattolica del sociale, non ignora che le funzioni del mercato e della competitività possono essere strumenti utili. Ma queste funzioni sono valide se poggiano sui fondamenti che sostengono una società costituzionale, altrimenti il mercato sviluppa la forza dei forti e la debolezza dei deboli: lacerata, polarizza. Insomma, il libero gioco delle forze produce per lo più limitazioni delle libertà. Il messaggio catastrofico di Silvia Strahm-Bernet sulla libera economia di mercato ha il sapore di un amaro realismo: “Se si chiedono loro visioni che siano degne dell'essere umano, mormorano mercato, giorno dopo giorno, come una litania. Nessun dio è così malleabile come il mercato, nessuna preghiera così fervida come la preghiera per avere parti di mercato [...]. *Luogo dell'economia* si chiama l'altare sul quale i sommi sacerdoti [...] sacrificano posti di lavoro, clausole sociali, costi salariali. La chiamano *logica di mercato* ed è assoluta e trascende tutte le nostre responsabilità [...]. La produzione di beni fondamentalemente non paga più; meglio fare lavorare il denaro al posto delle persone. Non alla fabbrica, bensì alla borsa appartiene il futuro [...]. Ci farebbe bene se in questo *labirinto di costrizione*, leggi di mercato e logica capitalistica, potessimo parlare di colpa [...]. E peculiare anche il fatto che al commercio sia permesso commettere errori, non però a coloro che giudicano questo commercio” (In *Neue Wege* 90 (1996) 197-199). Secondo questi autori è questo il problema morale fondamentale del mercato. Non si può mettere al primo posto ciò che è secondario; non il mercato prima dei punti fissi che lo sostengono: l'intangibilità della vita, i diritti dell'uomo, la democrazia, la solidarietà. L'uso strumentale del mercato è giusto se viene regolato da questi punti saldi che lo sostengono. Spesso esistono ma manca loro la forza che invece viene sviluppata dallo strumento. Allora la politica non è più padrona di se stessa e si allontana sempre più dai suoi fondamenti etici.

**4. È possibile una visione teologica diversa.** I principi che presiedono all'economia di mercato sono un elemento irrinunciabile della libertà dei cittadini e la condizione di un'azione imprenditoriale innovativa. A loro le società moderne devono l'approvvigionamento efficiente, il progresso tecnologico e la crescita economica, ma anche una parte dei loro problemi. Nessun altro principio sociale è attualmente in grado di assicurare meglio l'impiego delle risorse economiche e il soddisfacimento dei desideri dei consumatori per una concorrenza funzionante. La condizione indispensabile perché la concorrenza conduca a risultati giusti in termini di prestazioni e consumi è l'esistenza di un equilibrio fra offerta e domanda. Quando questo equilibrio manca strutturalmente non è possibile conseguirlo attraverso lo stesso mercato. In questo caso occorrono o direttive generali da parte dello stato (tutela del lavoro, tutela dei consumatori) o autonome organizzazioni solidali (sindacati, associazioni di consumatori). Inoltre l'economia di mercato non può risolvere il problema del sostentamento di chi non è in grado di svolgere alcun lavoro retribuito. Si è raggiunto un consenso di fondo sulla necessità di prendere in considerazione solo una economia di mercato intenzionalmente orientata in senso sociale; una economia la cui concezione è stata influenzata dall'etica sociale delle chiese. Con lei s'intende un ordinamento economico che si basa sui principi di una

proprietà privata, tesa alla ricerca del bene della comunità ; e sui principi di una concorrenza funzionante. Fra gli istituti incaricati di salvaguardare questi principi vi sono fra l'altro la costituzione di aziende e imprese con la partecipazione decisionale dei lavoratori, il sistema dell'autonomia dei contratti collettivi di lavoro, la legislazione relativa alla tutela del lavoro, un sistema di sicurezza sociale la libera scelta della professione e del lavoro, il diritto di proprietà e la sua obbligazione sociale, la tutela della concorrenza, la politica del mercato del lavoro e della casa. Il modello dell'economia sociale di mercato rappresenta un efficace compromesso tra la libertà economica e la compensazione sociale. Essa è *sociale* in quanto mira alla lunga a una compensazione socialmente giusta e alla partecipazione e cooperazione di ogni singola persona secondo le sue possibilità alla vita sociale, culturale ed economica. Essa affida alla comune responsabilità degli imprenditori e dei lavoratori la realizzazione di giuste condizioni di lavoro. Essenziale per la comprensione dell'economia sociale di mercato è il fatto che il successo economico e la compensazione sociale vengono concepiti come obiettivi dello stesso valore e che ognuno dei due aspetti è considerato il presupposto per la realizzazione dell'altro. La distribuzione dei profitti del prodotto sociale è stata ritenuta generalmente equa, e tale è stato valutato anche l'equilibrio delle forze in gioco tra le parti che hanno stipulato i contratti collettivi di lavoro e l'assicurazione dei diritti economici dei cittadini. Non si vede nessun altro sistema economico in grado di assolvere meglio il compito complesso di provvedere alle persone ciò di cui hanno bisogno sul piano materiale, di assicurarle su piano sociale e di organizzare tutto questo con la stessa efficacia. E tuttavia è indispensabile accettare di discutere spassionatamente le critiche rivolte all'economia sociale di mercato.

Piva Pompo